

NEL CAMMINO DELLO SPIRITO

NASCERE DA MARIA

Schede di animazione mariana monfortana
2011-2012

3

«Il natale del Capo è il natale del Corpo», leggiamo in s. Leone Magno (+ 461) nella *Liturgia delle Ore* del 31 dicembre. Il natale di Cristo determina il natale della Chiesa: i cristiani sono generati assieme al loro Redentore, così che la nascita sulla terra dell'Emmanuele segna la nascita al cielo dei credenti. Questo è il «divinum commercium», «il mirabile scambio»: Lui prende la nostra natura umana, e a noi dona la sua natura divina. Difatti ogni volta che «un uomo diventa cristiano, è Cristo che nasce nuovamente» (s. Beda il Venerabile, + 735).

In ciascun rito battesimale nasce l'«unico Cristo», il Cristo totale: Capo e membra. Così la festa del battesimo di Gesù si dilata e si compie nel nostro battesimo. Evento che determina la nostra nascita divinizzante nel Corpo di Cristo, di cui egli è il Capo.

Proprio qui emerge la radice della maternità divina di Maria verso le membra di Cristo: nel battesimo siamo inseriti nel Corpo di Cristo, di cui la Vergine è Madre secondo la carne. Riscontriamo allora una relazione diretta tra il battesimo e la consacrazione mariana? Si sostiene che questa deve fondarsi sulla consacrazione fondamentale che è il battesimo. Ma forse, proprio per restare fedeli al battesimo, sarà opportuno ricorrere all'intercessione efficace di colei che è la Madre della totalità di Cristo: Capo e membra.

Dio Padre in Maria forma il Figlio e i figli: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale. Riflessione, questa, tipica di s. Luigi Maria di Montfort, ma che affonda le sue radici nella dottrina della Chiesa, da s. Agostino, fino al Concilio Vaticano II, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Vedremo anche le risonanze mariane nel rito battesimale scoprendo che se abbiamo Dio per Padre e Maria per Madre, allora la Vergine va accolta quale Madre comune di Gesù e Madre nostra.



IN ASCOLTO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo san Luca

(2, 2-16)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama". Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.

dal Vangelo secondo san Giovanni

(19, 25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

▪ Sulla scia del Montfort e della tradizione ecclesiale, Giovanni Paolo II invita a rivalutare questo tema: Dio in Maria forma il Figlio e i figli, poiché «il capo e le membra nascono da una stessa Madre». Nell'enciclica *Redemptoris Mater*, n. 20, mostrando Maria nostra Madre, Giovanni Paolo II cita s. Agostino d'Ippona (+ 430), il quale predicava: «Veritas Christus in mente Mariae, caro Christus in ventre Mariae»: «Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel grembo di Maria». E precisava che Maria ha generato il Corpo di Cristo, ma noi battezzati siamo il Corpo di Cristo. Così Agostino chiedeva ai suoi fedeli: «In che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo?» (*Disc.* 192,2); «Come mai, vi domando, Maria è Madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo» (*Disc.* 72/A). Agostino poi concludeva precisando: Maria «è invece senza alcun dubbio Madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel corpo sono le membra» (*La santa verginità* 6, 6). Giovanni Paolo II scrive: «Concependo il Capo», Maria «concepiva la Chiesa»: accoglieva cioè insieme con lui, almeno oggettivamente, anche noi, che siamo le sue membra, e in una sua lettera apostolica ai Missionari Monfortani (2003), rileva: «La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l'unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione: "Il capo e le membra nascono da una stessa Madre" (*VD* 32), che ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre» (*SM* 11) (n. 5).

▪ Montfort così descrive l'azione della Vergine formatrice del Verbo fatto uomo, e dell'uomo che diviene Dio: «Maria è il magnifico stampo di Dio, modellato dallo Spirito Santo sia per formare un uomo-Dio, come è avvenuto nell'Incarnazione, sia per formare dell'uomo un Dio per mezzo della grazia» (*SM* 17). Per questo, rivolgendosi allo Spirito, Montfort chiede: «Spirito Santo, ricordati di generare e formare figli di Dio con Maria... Hai formato in lei e con lei il capo degli eletti, perciò con lei e in lei devi formare tutte le sue membra» (*PI* 15). Lo Spirito, per Montfort, forma il Figlio e i figli di Dio con Maria e in Maria. Infatti prosegue: «come, in unione con lo Spirito Santo, Maria ha collaborato all'Incarnazione del Verbo, così la formazione e l'educazione dei grandi

santi sono riservate a lei: solo lei, con lo Spirito, può produrre le cose singolari e straordinarie» (cf *VD* 35).

▪ Nell'antichità s. Cirillo di Alessandria (+ 444), in uno stupendo inno elogia la Vergine: «Ti salutiamo, o Maria, Madre di Dio, ... tu che hai accolto nel tuo grembo verginale colui che è immenso e infinito. Per te la santa Trinità è glorificata e adorata... Per te la creatura decaduta è innalzata al cielo. Per te tutto il genere umano, schiavo dell'idolatria, è giunto alla conoscenza della verità. Per te i credenti arrivano alla grazia del santo battesimo» (*Homilia* IV). Nel sec. XIII s. Bonaventura (+1274) insegna: «Tutto il popolo cristiano viene prodotto («productus») nel seno della Vergine SS.ma». Poi spiegava: il Verbo prende forma di uomo nel grembo della Vergine. E ogni credente diventa cristiano in Cristo, anzi diviene «ipse Christus», se si lascia formare da Maria nel grembo della sua fede. Il venerabile Jean Jacques Olier (+1657), fondatore del Seminario di San Sulpizio in Parigi, - che si dichiara schiavo di Maria (*VD* 170) -, afferma che la Vergine porta nel proprio seno tutte le creature. Come il Verbo incarnato, anche i cristiani sono formati nel grembo di Maria. Altresì per Montfort, ispirandosi a Olier, Dio in Maria forma il Figlio nella totalità della sua estensione: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale.

▪ S. Pio X (+1914) facendo sua la dottrina mariana del Montfort, scrive: «Tutti noi, dunque, che siamo uniti a Cristo e, al dire dell'Apostolo, membra del corpo di lui, della sua carne e delle sue ossa, siamo usciti dal seno di Maria, e a somiglianza di un corpo unito al suo capo». Pio XII (+1958), il Papa della Madonna, nell'epilogo dell'enciclica *Mystici Corporis Christi* (1943) afferma: Maria «offrì Gesù all'Eterno Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore come novella Eva, per tutti i figli di Adamo, contaminati dalla miseranda prevaricazione di lui». Il Vaticano II insegna: La Chiesa mediante l'annuncio della Parola salvifica e i sacramenti, rigenera i fedeli in Cristo (cf *LG* 28). In quest'opera apostolica e di formazione dei suoi figli, la Chiesa «guarda giustamente a colei che generò Cristo» (*LG* 65). La Chiesa Cattolica... «con affetto di pietà filiale la venera come Madre amatissima» (*LG* 53), poiché essa è «madre di colui che fin dal primo istante dell'Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come capo il suo corpo mistico che è la Chiesa» (*Paolo VI*, 21 novembre 1964). Nel

1987 Giovanni Paolo II nella RM n. 45, citando la LG nn. 62 e 63, ribadisce che nella sua «materna carità», la Vergine «si prende cura dei fratelli del Figlio suo», «alla cui rigenerazione e formazione ella coopera».

▪ Come la nuova nascita di Gesù è preludio della sua rinascita a Pasqua, così la maternità di Maria a Betlemme, a Pasqua tende all'universalità, al pari della paternità divina di Dio. La maternità di Maria è duplice ed è fondata su un duplice annuncio. Per Giovanni Paolo II la profezia di Simeone nella Presentazione al tempio: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc* 2,35), è il «secondo annuncio a Maria» (*RM* 16), preludio alla sua partecipazione materna alla Croce redentiva. Leone XIII (+1903) specifica: «Maria ricevette un duplice annuncio della sua stessa maternità: dall'angelo, nella casa di Nazaret e da Gesù, Figlio suo, sulla Croce... Maria accettò ed eseguì di gran cuore le parti di quel singolare ufficio di Madre». Anche Benedetto XVI accentua la novità della maternità di Maria. Nell'enciclica *Spe salvi* la elogia: «Dalla Croce ricevesti una nuova missione... Diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù... La gioia della risurrezione... ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede» (n.50).

▪ Iniziata a Nazaret, nell'ora dell'«eccomi» del concepimento del Salvatore, la collaborazione della Vergine alla redenzione raggiunge il culmine a Gerusalemme, nell'ora della Croce, quando ella, insegna il Vaticano II, «soffrì profondamente con il suo Figlio unico e si associò con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente, dallo stesso Gesù morente in Croce fu data come Madre al discepolo» (*LG* 58). René Laurentin, mariologo francese, parla della «maternità integrale» della Vergine. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* chiama Maria Madre del «Cristo totale» (n.726, che rinvia a *Gv* 19,25-27). In effetti la maternità verginale nella storia della salvezza si espleta attraverso queste fasi: inizia a Betlemme, passa attraverso la Presentazione al tempio, raggiunge il culmine sul Calvario presso la Croce, si manifesta pienamente la notte di Pasqua e si protrae nel Cenacolo. La duplice maternità o maternità totale verso Cristo capo e il suo corpo, porta alla specificazione: Maria «Madre delle membra di Cristo», e da qui procede il titolo «Madre della Chiesa». Paolo VI puntualizza: la maternità di Maria a Pasqua «si dilatò

assumendo sul Calvario dimensioni universali» (*Marialis cultus* 37). Giovanni Paolo II aggiunge: «La sua maternità (è) iniziata a Nazaret ed (è) stata vissuta sommamente a Gerusalemme sotto la Croce» (*Tertio millennio adveniente* 54). Lo stesso Pontefice nella RM ha precisato: «Se già in precedenza la maternità di Maria nei riguardi degli uomini era stata delineata, ora (presso la Croce) viene chiaramente precisata e stabilita: essa emerge dalla definitiva maturazione del mistero pasquale del Redentore» (n. 23). Presso la Croce Maria diventa Madre del «Cristo totale» e Madre universale del genere umano. Ma dove e quando si manifesta questa nuova maternità?

▪ Proprio a Pasqua si ha la manifestazione concreta della maternità della Vergine estesa alla totalità del Corpo di Cristo. L'angelo della Resurrezione annuncia alle donne: «Voi cercate Gesù Nazareno, “il Crocifisso”!» (*Mc* 16,6), ossia l'annunciato a Maria, il “nato santo” dalla Vergine (*Lc* 1,35). Ma ora l'annuncio pasquale comprende anche i discepoli, ricevuti da Maria quali figli presso la Croce e “rinati santi” nel battesimo la notte di Pasqua. Il celebre biblista domenicano Marie Joseph Lagrange (+1938), fondatore dell'Ecole biblique di Gerusalemme, in sintonia con molti Padri della Chiesa e altrettanti studiosi contemporanei, osserva: «La pietà dei figli della Chiesa ha la certezza che Cristo risorto apparve prima alla sua SS.ma Madre... Maria appartiene ad un ordine trascendente dove è associata come Madre alla Paternità divina su Gesù». Il volto paterno di Dio ci è mostrato anche dal volto materno e verginale di Maria, poiché la maternità divina della Vergine attua e rende visibile nel mondo la paternità celeste di Dio.

RIFLETTI ...

- Quando i pastori arrivano a Betlemme trovano Maria, Giuseppe e il bambino. Rifletti: cosa avviene quando tu entri in Chiesa?
- S. Bernardo raccomanda di: «avere Maria nella mente, nel cuore e nelle opere». Mediti sull'essere accompagnato da lei nell'impegno quotidiano, nel pensiero, nel cuore e nelle azioni?



MARIA, NEL BATTESIMO DI CRISTO E DEI CRISTIANI

S. Ildefonso considera la maternità della Chiesa quando la notte di Pasqua amministra i sacramenti dell'iniziazione cristiana e afferma che essa partorisce senza dolore i cristiani, come Maria senza dolore aveva partorito Cristo a Betlemme. La maternità di Maria si perpetua nella maternità della Chiesa. Maria trasmette ai fedeli la potenza dello stesso Spirito che ha generato il Verbo nel suo grembo. S. Ildefonso così si rivolge a lei: «Ti prego, ti prego, o santa Vergine: che io riceva Gesù da quello stesso Spirito dal quale tu lo hai generato; la mia anima riceva Gesù per mezzo di quello Spirito tramite il quale la tua carne lo concepì» (*De virginitate* 12). Nel battesimo dei credenti ella rivede se stessa come loro Madre, poiché con il battesimo, il credente diventa «ipse Christus». Ora, in ogni evento battesimale, sostiene Agostino, viene generato il «Christus totus». Non invano Giovanni Paolo II rileva: Maria «è presso ogni fonte battesimale, dove nella fede e nello Spirito nascono alla vita divina le membra del corpo mistico» (12/2/1984).

Nel *Rito del Battesimo dei bambini* la Chiesa nelle «Litanie dei Santi» invoca la Vergine Maria, Madre della grazia (n. 55). Nei riti di conclusione sono previsti tre momenti mariani: 1) si implora l'intercessione della Vergine per le madri che, riconoscenti per il dono della maternità, si recano liete al tempio (n. 78); 2) dopo la benedizione finale si suggerisce il canto del «Magnificat»; 3) è prevista la possibilità di portare il neobattezzato all'altare della Vergine per porlo sotto la protezione della Madre dell'Autore della vita (n. 80).

In una preghiera a Maria, risalente all'XI secolo, si nota un chiaro riferimento alla consacrazione mariana radicata sulle promesse battesimali: «Ricordati, Signora, che nel battesimo sono stato consacrato al Signore e ho professato con la mia bocca il nome cristiano. Purtroppo non ho osservato quanto ho promesso. Tuttavia sono stato affidato e consegnato a te dal mio Signore Dio vivo e vero. Tu, salva colui che ti è stato consegnato e custodisci colui che ti è stato affidato».

Giovanni Paolo II nella RM (1987) ricorda che s. Luigi Maria di Montfort nella Francia del 1700 proponeva a tutti i fedeli «la

consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali» (n. 48). Questa consacrazione si innesta nella consacrazione battesimale. Essa «non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti e promesse del battesimo» (VD 162, cf 120) e tiene conto del magistero della Chiesa, che richiede: in ogni forma di consacrazione mariana si parta «da una corretta valutazione della primaria e fondamentale consacrazione battesimale».

Se «il capo e le membra nascono da una stessa Madre», è quanto mai opportuno, come insegna Montfort, «rinnovare e ratificare» ogni giorno «nelle mani» di Maria «le promesse» del nostro battesimo (cfr. ASE 225). Madre del Capo e delle membra, ella è la garante triplice della vita battesimale: garante della retta fede, garante del vero culto, garante del più autentico comportamento cristiano. Se Maria accoglie i battezzati come propri figli, anch'essi hanno il dovere di accoglierla con stupore riconoscente come propria Madre. Nell'antichità Origene (ca.+ 254) affermava: «Maria... ha l'incarico di generare Gesù in Giovanni. Giovanni deve diventare "Gesù stesso", per diventare figlio di Maria. Al contrario - continuava Origene - chi non accoglie la Madre Maria, non diventa come Cristo. E chi dovesse trascurare la Vergine, non possederebbe una fede integrale». S. Agostino predicava: la Madre del Signore va accolta tra i propri doveri, ai quali bisogna attendere con dedizione. Per il Montfort la consacrazione a Cristo per le mani della sua SS.ma Madre, consente di far «entrare Maria nella nostra casa» (ASE 211). Seguendo Montfort, Giovanni Paolo II specifica: «Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie "fra le cose proprie" la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore» (RM 45). Giovanni Paolo II chiede che Maria Madre sia accolta nell'Eucaristia (domenicale e quotidiana): in essa Gesù «consegna ciascuno di noi» a sua Madre (cf *Ecclesia de Eucharistia* 57).

UN PASSO DA COMPIERE ...

- Per questo natale chiedi a Maria, nella preghiera, di ricevere Gesù da quello stesso Spirito dal quale lei lo ha generato (*S. Ildefonso*)